



Fondazione Europa Occupazione e Volontariato. Impresa e Solidarietà

LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO NELLE MARCHE NELLA RILEVAZIONE FIVOL 2006¹

1. Premessa metodologica

Il contributo che segue ha come oggetto di analisi la situazione del volontariato nella regione Marche alla luce dei risultati della **quarta rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato** realizzata a fine 2006 dalla FIVOL ai fini dell'aggiornamento della propria **banca dati**.

Nelle Marche sono stati acquisiti i dati di 480 realtà operative² rispetto alle 1.448 censite nel corso della rilevazione, che costituiscono pertanto l'universo noto del fenomeno solidaristico regionale.

Le **fonti** che hanno portato all'identificazione della dimensione quantitativa del fenomeno da indagare sono state: l'archivio storico FIVOL, il registro regionale delle organizzazioni di volontariato, l'indirizzario del Centro di Servizio per il Volontariato, gli elenchi degli enti di volontariato di emanazione nazionale con unità affiliate nelle Marche e alcuni siti *web* dedicati.

La rilevazione si è avvalsa di un'**apposita definizione di organizzazione di volontariato** che richiama e specifica i requisiti di appartenenza al volontariato stabiliti dalla L. 266/1991 che sono: il governo dei volontari e l'autonomia operativa rispetto ad altre realtà; l'elettività delle cariche associative e la non remunerazione dei detentori; la prevalenza quantitativa e qualitativa del lavoro gratuito dei volontari rispetto a quello del personale remunerato; la fornitura gratuita di prestazioni ai beneficiari e, infine, l'esercizio di una funzione solidaristica per il vantaggio di terzi (anche in modo non esclusivo) o per la promozione, tutela e fruizione pubblica dei "beni comuni" (ambiente, sport, cultura e beni culturali, educazione e protezione civile) a vantaggio di tutti i cittadini nei vari settori della vita sociale. Nella definizione assunta sono state prese in considerazione le OdV operative, ovvero direttamente impegnate in attività sul territorio, mentre sono state escluse le unità di secondo livello, con

¹ Il testo è a cura di **Renato Frisanco** e di **Paola Matricardi**. **Annarita Ruggeri**, responsabile della rilevazione in Calabria, ha curato l'indirizzario iniziale delle OdV note, ha condotto il monitoraggio della rilevazione, raccolto i questionari ed eseguito il controllo e l'inserimento dei dati. L'elaborazione statistica e grafica è stata realizzata da **Marco Giovannini**.

² Nella definizione di OdV assunta sono escluse le organizzazioni di secondo livello, ovvero quelle che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti.

esclusivi compiti di rappresentanza, di servizio e coordinamento rispetto alle affiliate o aderenti, così come esulano da tale definizione i coordinamenti, le consulte e le federazioni.

La rilevazione è stata realizzata per via postale tramite compilazione di una **scheda di 9 domande** in aggiunta ad alcune informazioni di tipo anagrafico. Prima dell'elaborazione dei dati ciascuna scheda è stata posta al vaglio di un controllo preventivo di qualità. L'universo considerato comprende anche le unità non iscritte al registro regionale del volontariato ma con i requisiti della legge-quadro che nella regione è stata attuata con la L.R. 48 del 13 aprile 1995 "*Disciplina del volontariato*".

L'analisi dei dati si è giovata di una **metodologia comparativa** che ha permesso di evidenziare i caratteri distintivi del volontariato marchigiano rispetto alla circoscrizione di appartenenza (Centro) e all'Italia, nonché di verificare le differenziazioni del fenomeno nelle quattro province. Il fenomeno è stato inoltre analizzato ponendo sotto osservazione alcune variabili fondamentali per l'interpretazione dello stesso, in particolare l'anzianità delle organizzazioni, la loro composizione interna e dimensione complessiva e il macrosettore di attività.

Per alcuni indicatori è stato possibile il confronto diacronico tra i campioni 2001 e 2006 e tra le stesse unità che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni permettendo così di dare conto, per alcune variabili, dell'andamento del fenomeno nel tempo.

2. Mappa regionale del fenomeno: un universo ampio e discretamente rappresentato nel campione

Le organizzazioni di volontariato (OdV) che compongono l'universo regionale, verificato nel corso della rilevazione, sono **1.448** rispetto alle 1.131 emerse nella precedente indagine del 2001, pari ad un incremento del 28% del fenomeno noto.

Tale rilevazione ha permesso di acquisire i dati delle principali caratteristiche descrittive di un **campione di 480 OdV che rappresenta il 33,1% del totale**; circa la metà di esse facevano parte anche del campione 2001 (il 49,3%, pari a 237 OdV).

Le 1.448 unità censite costituiscono un fenomeno che ha una densità di **9.5 organizzazioni per 10 mila abitanti** (6.57 nel 2001) e rivela una crescita di OdV nel periodo 2001-2006 che è stata in media del 3% l'anno (Tab. 1).

La mappa regionale del fenomeno mette in evidenza un **buon equilibrio nella distribuzione delle OdV sul territorio** confermando sostanzialmente la graduatoria registrata nel 2001: ai due estremi troviamo la densità più elevata di 10.2 OdV per 10mila abitanti nella provincia di Ancona e quella più bassa di 8.9 nella provincia di Ascoli Piceno (Tab. 1).

Il **campione** esaminato si distribuisce nelle province in misura proporzionalmente analoga a quella dell'universo, ad eccezione della provincia di Pesaro-Urbino ove risulta sottorappresentato di due punti percentuali.

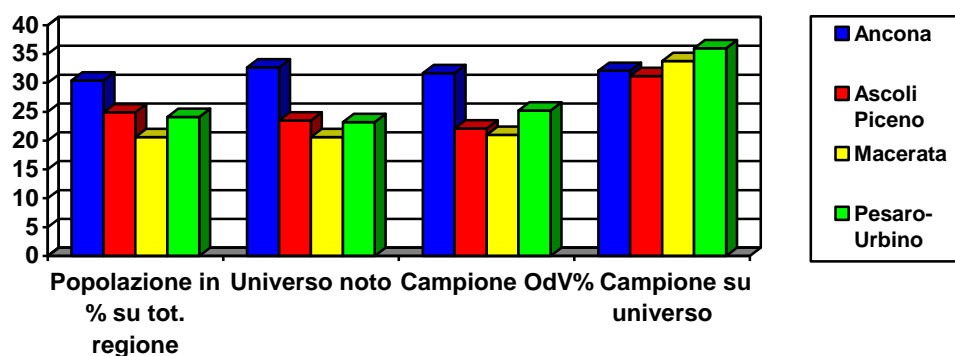
Complessivamente il campione è, con buona probabilità, portatore delle caratteristiche che configurano il fenomeno nella sua complessità e numerosità permettendo così la generalizzazione dei dati.

Tab. 1. Distribuzione % della popolazione e delle OdV delle Marche per provincia; confronto tra numero complessivo di OdV identificate (universo noto) e campione esaminato; densità del fenomeno e rappresentatività statistica del campione

| PROVINCE | Popolazione in % su totale regione | UNIVERSO NOTO ODV | | DENSITA' OdV x 10 mila ab. | CAMPIONE ODV | | % campione su universo |
|-----------------------|------------------------------------|-------------------|------------|----------------------------|--------------|------------|------------------------|
| | | v.a. | % | | v.a. | % | |
| - ANCONA | 30,4 | 473 | 32,7 | 10,2 | 152 | 31,7 | 32,1 |
| - ASCOLI PICENO | 24,9 | 340 | 23,5 | 8,9 | 106 | 22,1 | 31,2 |
| - MACERATA | 20,6 | 299 | 20,6 | 9,5 | 101 | 21,0 | 33,8 |
| - PESARO-URBINO | 24,1 | 336 | 23,2 | 9,1 | 121 | 25,2 | 36,0 |
| <i>totale regione</i> | 100 | 1.448 | 100 | 9,5 | 480 | 100 | 33,1 |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf.1 - Confronto tra le province per incidenza di popolazione, universo delle OdV, campione e densità



Le 480 unità esaminate sono ubicate in **138 comuni** della regione, pari al 56% del totale (246). Le OdV risultano ben distribuite sul territorio come conferma anche il fatto che la concentrazione delle OdV nei quattro comuni capoluogo (22,7%) è di poco superiore alla relativa incidenza della popolazione (19,7%).

3. Variegata mobilitazione di persone

Le OdV esaminate mobilitano, a vario titolo, circa 87.500 mila persone. Esse fanno soprattutto affidamento su 12.235 volontari, di cui in più della metà dei casi continuativi. In più della metà dei casi è presente anche la figura del socio non attivo - distinta eventualmente da quella del socio militante - pari a circa 44.000 persone - che fornisce sostegno economico e radicamento sociale all'organizzazione. Tale componente appare in crescita con le unità che nascono su base associativa. A questa aliquota andrebbero aggiunti i soci con la caratteristica di donatori attivi di sangue o di potenziali donatori di organi, in media 425 per unità, riscontrati in 14 OdV su 100. Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato delle Marche, sono nell'ordine: persone a consulenza occasionale gratuita (nel 24,5% delle OdV prese in esame), religiosi/e attivi in circa 13 OdV su 100, operatori alle dipendenze e a collaborazione occasionale remunerata (rispettivamente nel 9,7% e nell'8,3% delle OdV) e giovani

in servizio civile oggi non più “sostitutivo” ma “volontario” (attivi in poco più di 8 unità su 100).

Se proiettiamo queste cifre sull’universo regionale delle 1.448 unità note le persone coinvolte nel mondo del volontariato delle Marche ammontano a poco più di **258 mila**, pari al 19% della popolazione adulta della regione.

I volontari sono circa 36.800, di cui il 55,7% attivi in modo continuativo o sistematico. Essi garantiscono un impegno medio settimanale unitario di **66.5 ore** in grado di produrre complessivamente **65.050³ ore settimanali di volontariato**, che equivale al lavoro di 1.800 operatori a tempo pieno (Tab. 2). Un impegno nel sociale di elevato valore, non solo in termini economici - obiettivo che il volontariato non si prefigge - ma soprattutto per lo sviluppo di legami sociali, beni relazionali, ovvero di capitale sociale e culturale che alimenta a vantaggio dell’«interesse generale» e delle comunità in cui le OdV operano.

Tab. 2. Presenza % e numero medio delle diverse figure attive e non attive nelle OdV della regione Marche; confronto con Centro e Italia; numero assoluto di persone e stima sulla totalità delle OdV regionali

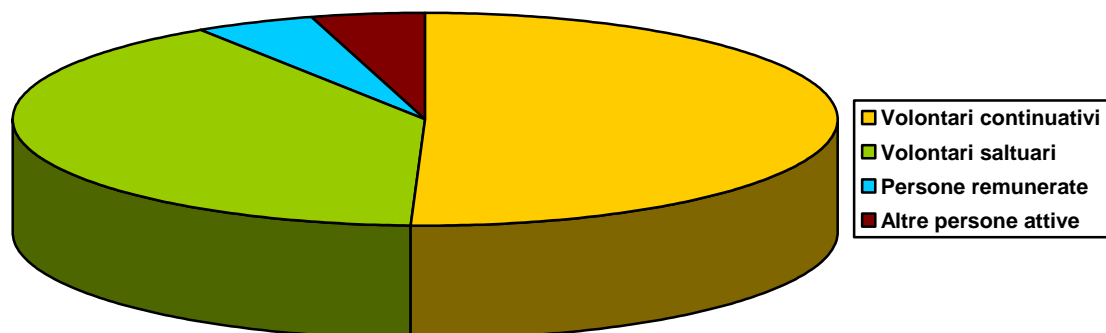
| TIPOLOGIA DI FIGURE: | % ODV IN CUI SONO PRESENTI | | | N° MEDIO DI PERSONE | | | N° medio ore setti- mana- li per OdV* | N° di person present nel campi ne esa minat | N° di persone nel feno- meno regio- nale |
|---|----------------------------------|--------------|--------------|---------------------------|--------------|--------------|--|---|--|
| | MAR- CHE | CEN- TRO | ITALIA | MAR- CHE | CEN- TRO | ITALIA | | | |
| - persone attive in modo gratuito e continuativo | 100 | 100 | 100 | 14.2 | 17.9 | 18.3 | 66,5 | 6.805 | 20.500 |
| - di cui giovani | 39,0 | 45,3 | 47,0 | 8.5 | 9.2 | 8.4 | ---- | 1.584 | 4.800 |
| - persone attive in modo gratuito ma non continuativo | 65,2 | 70,3 | 68,3 | 17.3 | 23.1 | 20.1 | ---- | 5.430 | 16.300 |
| - soci, iscritti, tesserati non attivi | 66,7 | 68,4 | 65,7 | 137 | 297 | 199 | ---- | 43.984 | 132.000 |
| - donatori di sangue o organi | 14,0 | 15,2 | 14,3 | 425 | 423 | 482 | ---- | 28.487 | 86.000 |
| - giovani in servizio civile | 8,3 | 10,2 | 7,3 | 3.9 | 4.5 | 5 | 140 | 154 | 450 |
| - religiosi/e | 12,9 | 12,2 | 11,8 | 1.7 | 2.0 | 2.2 | ----- | 105 | 300 |
| - persone che ricevono un rimborso spese forfetario | 6,0 | 7,9 | 6,0 | 6.6 | 5.7 | 6.1 | 57,8 | 190 | 550 |
| - persone retribuite a rapporto di collaborazione | 9,2 | 13,0 | 11,1 | 3.6 | 4.9 | 4.3 | 69,7 | 160 | 480 |
| - persone retribuite alle dipendenze | 9,8 | 11,5 | 9,4 | 4.6 | 6.0 | 5.1 | 153,4 | 214 | 650 |
| - persone a consulenza occasionale remunerata | 8,3 | 11,8 | 11,7 | 2.2 | 2.9 | 3.2 | ---- | 89 | 260 |
| - personale a consulenza occasionale gratuita | 24,6 | 22,6 | 22,6 | 2.8 | 3.8 | 3.8 | ---- | 342 | 1.010 |
| Totali | 325,0 | 374,6 | 328,0 | ---- | ----- | ----- | ---- | 85.960 | 258.500 |

* la media è stata calcolata sulle OdV che presentano almeno 1 unità

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

³ Il calcolo è stato fatto tenendo conto dell’85,2% delle OdV marchigiane che dichiarano di operare settimanalmente.

Graf.2 -Le figure attive delle OdV



4. Fenomeno cresciuto prevalentemente negli ultimi 15 anni

L'epicentro temporale dello sviluppo delle OdV nella regione è il 1988 e quindi è un fenomeno in media di solo un anno più giovane di quello nazionale (1987) ma di cinque rispetto alle compagini del Centro (1983).

Lo sviluppo della solidarietà organizzata attualmente attiva nelle Marche è stato, come dovunque in Italia, particolarmente intenso durante gli anni '90, soprattutto nella provincia di Pesaro-Urbino. Il decennio di massimo sviluppo coincide infatti con l'emanazione delle leggi di riconoscimento del volontariato, prima a livello nazionale e poi regionale (L.R. n. 48/1995). Negli anni 2000 il fenomeno si mantiene attivo, ancor più che nelle aree geografiche di comparazione, soprattutto nelle province di Ancona e di Pesaro-Urbino, mentre nel maceratese è cospicua la quota di OdV nate prima del 1977, anno che fa da spartiacque tra il volontario tradizionale e quello moderno⁴. Se il *trend* di crescita rivela pertanto qualche disomogeneità nelle quattro province è in quella anconetana che lo sviluppo appare più regolare (Tab. 3).

Tab. 3. Epoca di nascita delle OdV delle Marche per provincia di appartenenza; confronto con Centro e Italia

| PROVINCE | EPOCA DI NASCITA | | | | TOTALI | |
|---------------|------------------|-------------|-------------|-------------|--------|--------|
| | Fino a 1977 | 1978-1990 | 1991-2001 | 2002-2006 | | |
| ANCONA | 18,4 | 32,2 | 27,0 | 22,4 | 100 | 152 |
| ASCOLI PICENO | 19,8 | 25,5 | 41,5 | 13,2 | 100 | 106 |
| MACERATA | 21,8 | 20,8 | 43,6 | 13,9 | 100 | 101 |
| PESARO-URBINO | 14,0 | 19,0 | 45,5 | 21,5 | 100 | 121 |
| MARCHE | 18,3 | 25,0 | 38,3 | 18,3 | 100 | 480 |
| CENTRO | 19,2 | 23,4 | 41,1 | 16,3 | 100 | 2.591 |
| ITALIA | 16,3 | 25,1 | 42,6 | 16,0 | 100 | 12.686 |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

⁴ E' l'anno in cui si afferma il principio di territorializzazione delle politiche sociali con il DPR 616 e che precede l'avvento del Sistema Sanitario Nazionale la cui legge (L. 833/1978) all'art. 45 riconosce per la prima volta il ruolo e l'importanza del volontariato come risorsa aggiunta dei servizi pubblici.

5. Presenza storica delle reti del volontariato tradizionale, ma tendenziale emergenza di unità che sono espressione della cittadinanza attiva

Una caratteristica che differenzia le OdV consiste nel fare parte o meno di una sigla nazionale del volontariato o di una rete di organizzazioni con un legame di tipo federativo.

Le unità solidaristiche delle Marche risultano **in maggioranza affiliate o federate alle sigle del volontariato nazionale (58,3%)** e tale contingente è superiore in proporzione percentuale a quello dell'area circoscrizionale (51,9%) e dell'Italia (52,4%). Il dato è in continuità con quello rilevato nel 2001 quando le affiliate/federate costituivano il 57,7% del totale. Si conferma così l'impegno diffuso sul territorio marchigiano del volontariato promosso dalle grandi centrali nazionali o sovralocali.

Nel campione emergono 75 diverse sigle di organizzazioni "ombrello" tra le quali spiccano l'A.V.I.S.- Associazione Volontari Italiani del Sangue, l'A.V.U.L.S.S. – Associazione per il Volontariato nelle Unità Locali dei Servizi Socio-Sanitari e i G.V.V. – i Gruppi di Volontariato Vincenziano. Insieme le tre sigle rappresentano poco meno di un terzo del complesso delle unità affiliate/federate presenti sul territorio regionale (32,1%). Seguono, per frequenza, l'A.I.D.O. – Associazione Italiana Donazione Organi e Tessuti (6,8%) e l' A.N.P.A.S. – Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze (5,7%).

Tuttavia, nel periodo più recente la nascita delle organizzazioni è connessa più con l'iniziativa di gruppi di cittadini che con la tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato o della promozione ecclesiale. Lo si evince dalla Tab. 4 che mostra come vi sia una maggior incidenza nel tempo delle unità "indipendenti" andando dal periodo di nascita più remoto a quello più recente. Questo fenomeno mette in luce una tendenza che nel medio-lungo periodo risulterà decisiva nel configurare il fenomeno come portato prevalente della partecipazione diretta dei cittadini organizzati, in coerenza con l'affermarsi graduale del principio di sussidiarietà.

La crescita delle unità indipendenti si realizza soprattutto nei nuovi settori della partecipazione civica mentre le OdV affiliate/federate sono impegnate in misura molto più cospicua nei tradizionali settori del *Welfare*. L'incremento - seppure debole - di piccole unità indipendenti può significare maggiore frammentazione, ma anche novità di senso nell'agire volontario, per l'orientamento ai nuovi bisogni e a forme inedite di protagonismo dei cittadini responsabili. Tale origine delle compagini solidaristiche tende a far crescere nel tempo anche la connotazione "laica" e aconfessionale del fenomeno (già nel 2001 erano in calo le OdV che avevano una chiara matrice confessionale) per cui, più che le matrici culturali di appartenenza, conta, per gli aderenti, la focalizzazione sulla *mission* e sugli obiettivi operativi.

Tab. 4. Le OdV appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di appartenenza

| STATUS | IN TOTALE | EPOCA DI NASCITA | | | | MACROSETTORE | |
|----------------------|-----------|------------------|-----------|-----------|-----------|------------------------|-----------|
| | | Fino a 1977 | 1978-1990 | 1991-2001 | 2002-2006 | Partecipazione Welfare | z. civica |
| - affiliate/federate | 58,3 | 92,0 | 68,3 | 46,2 | 36,4 | 72,3 | 39,1 |
| - indipendenti | 41,7 | 8,0 | 31,7 | 53,8 | 63,6 | 27,7 | 60,9 |
| <i>totale %</i> | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |
| <i>totale v.a.</i> | 480 | 88 | 120 | 184 | 88 | 278 | 202 |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

6. Continua la propensione alla “pubblicizzazione” delle OdV

Otto OdV su dieci esaminate sono iscritte al registro regionale del volontariato, percentuale di poco inferiore a quella nazionale (82,2%) e circoscrizionale (84,6%).

Le unità registrate risultano essere il 18,7% in più rispetto a quanto rilevato nell’analoga ricerca del 2001 che già evidenziava un incremento del 20% rispetto alla rilevazione precedente del 1997; tale crescita è confermata anche dal raffronto tra le medesime organizzazioni che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni e che mette in luce un incremento di quasi 7 punti percentuali (75,1% nel 2001 e 81,9% nel 2006).

Le OdV iscritte si riscontrano in percentuale superiore nella provincia di Pesaro-Urbino (circa 88 su 100), mentre le non “pubblicizzate” sono maggiormente rintracciabili nell’ascolano (30 unità su 100).

L’iscrizione al registro del volontariato attesta la volontà delle OdV di proporsi come *partner* gestionali del Pubblico, di assumere e condividere responsabilità di politica sociale sul territorio ed è talvolta indicativa di una tensione a crescere, ma sicuramente di “accreditarsi” attraverso la riconosciuta idoneità derivante dall’iscrizione al registro e di acquisirne i relativi vantaggi.

Altri fattori spiegano l’elevata componente di OdV registrate: l’acquisizione delle prerogative e dei vantaggi fiscali di una ONLUS e la possibilità di concorrere al 5 per mille della fiscalità generale, la tendenza all’autonomia delle unità locali appartenenti alle sigle nazionali del volontariato, l’iscrizione al registro come vincolo per la partecipazione ai bandi per progetti del Centro di Servizio per il Volontariato e di altri erogatori.

La diffusa propensione all’iscrizione al registro del volontariato comporta anche una pressoché **generalizzata formalizzazione e diffusa strutturazione** delle OdV: 9 unità su 10 dispongono infatti di uno statuto registrato o autentificato

Non è un caso che la propensione a “pubblicizzarsi” con l’iscrizione al registro - istituito nella regione fin dal 1988 con la L.R. n. 43, limitatamente all’ambito socio-assistenziale, sia stata particolarmente cospicua a partire dalla metà degli anni ‘90 in una fase dinamica nel rapporto tra OdV e istituzioni locali, a seguito della trasformazione del sistema di *Welfare*, sempre più municipale e plurale, con la possibilità per le OdV di svolgere una “funzione pubblica”⁵ sinergica alle istituzioni.

⁵ Funzione pubblica riconosciuta pienamente al volontariato sulla base dell’art. 118 ultimo comma della L. 3 Cost./2001

7. Variiegata gamma di interventi, non solo di welfare, per farsi carico dei “beni comuni”

Nella rilevazione del 2006 si conferma la prevalente collocazione delle organizzazioni di volontariato nei tradizionali settori delle attività socio-assistenziali (43,8%) e sanitarie (19,8%), della promozione della donazione del sangue e organi (34,8%), comprese quelle della tutela e promozione dei diritti (22,5%). Nel settore della partecipazione civica, le OdV sono particolarmente impegnate nelle attività educative e formative (4 su 10), ricreative e/o sportive (21%), e culturali (17,9%), testimoniando in tal modo una discreta presenza del volontariato in tutti i campi del sociale (Tab. 5). Tuttavia, contrariamente a quanto si registra per altre regioni, nel macrosettore della partecipazione civica risulta impegnato in modo esclusivo o prevalente il 41,9% delle OdV, aliquota lievemente diminuita rispetto al 2001 (42,8%).

Nel confronto con le altre aree geografiche considerate si nota una più accentuata “vocazione” delle unità delle Marche per l’impegno nei settori della cultura e dei beni culturali mentre, al contrario, appaiono meno rappresentate nel campione regionale le attività sanitarie e di protezione civile (queste ultime realizzate a livello dei Comuni ma non rientranti per lo più nella forma giuridica dell’organizzazione di volontariato).

Tra le più rilevanti specificità territoriali emerge il primato della provincia di Macerata per l’impegno delle OdV nel socio-assistenziale (32,3%), nella promozione e donazione di sangue e organi e per le attività educative e formative (17,2%), mentre le compagini anconetane si distinguono per l’assistenza sanitaria (15,9%). Le attività culturali e di tutela dei beni culturali sono promosse in prevalenza da OdV dell’ascolano (nell’11,3% dei casi).

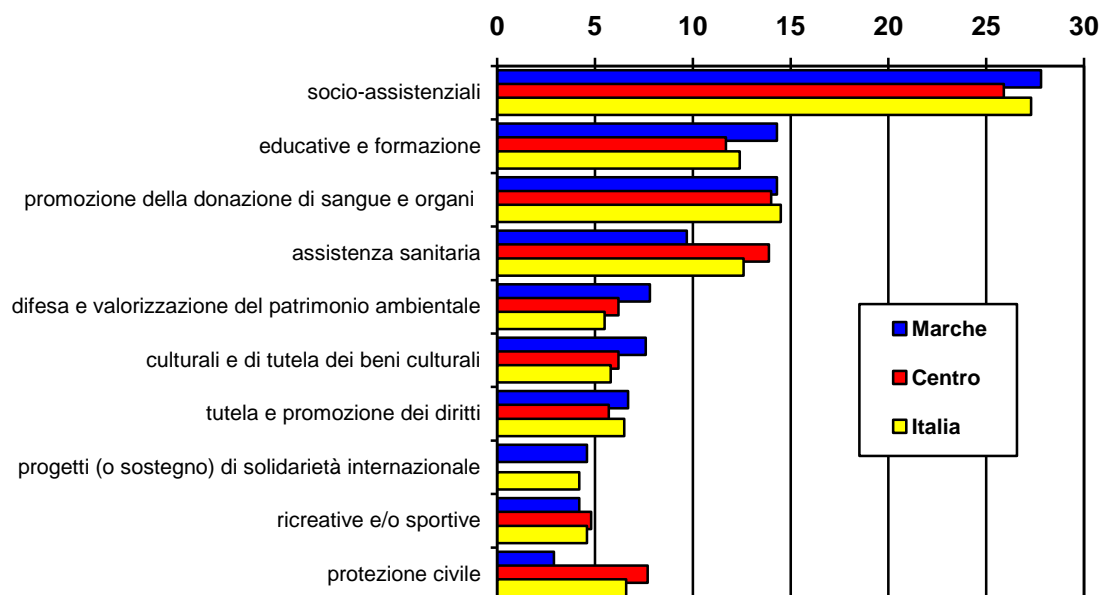
Le formazioni che si occupano prevalentemente di promozione della donazione del sangue e di organi sono quelle di origine più remota (il 50% sono nate prima del 1977). Gli anni ’90 sono stati contrassegnati dalla significativa costituzione di unità impegnate sia nel socio-assistenziale e nel sanitario (44%), nell’ambito dell’educazione e formazione e in progetti di solidarietà internazionale. Negli ultimi 5 anni si colloca una percentuale relativamente maggiore di OdV che si impegnano nelle attività culturali e di tutela dei beni culturali (11,4%) nonché in quelle ricreative e sportive (11,4%).

Tab. 5. I settori di attività delle organizzazioni delle Marche; attività prevalente e confronto con Centro e Italia

| TIPOLOGIA DEI SETTORI DI ATTIVITA' | MARCHE | | Attività prevalente | |
|---|-----------------|---------------------|---------------------|------------|
| | Totale attività | Attività prevalente | CEN-TRO | ITA-LIA |
| - socio-assistenziali | 43,8 | 27,5 | 25,7 | 27,3 |
| - educative e formazione | 40,0 | 14,2 | 11,6 | 12,4 |
| - promozione della donazione di sangue e organi | 15,0 | 14,1 | 13,8 | 14,5 |
| - assistenza sanitaria | 20,0 | 9,8 | 13,9 | 12,6 |
| - difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale | 13,3 | 7,7 | 6,2 | 5,5 |
| - culturali e di tutela dei beni culturali | 17,9 | 7,5 | 6,1 | 5,8 |
| - tutela e promozione dei diritti | 22,5 | 6,7 | 5,7 | 6,5 |
| - progetti (o sostegno) di solidarietà internazionale | 10,2 | 4,6 | 3,7 | 4,2 |
| - ricreative e/o sportive | 21,0 | 4,2 | 4,7 | 4,6 |
| - protezione civile | 10,4 | 2,9 | 7,6 | 6,6 |
| - raccolta fondi per finanziare attività svolte da altre organizzazioni | 6,9 | 0,8 | 0,8 | 0,0 |
| - coordinamento e sostegno di gruppi o sezioni terr. | 4,2 | 0,0 | 0,2 | 0,0 |
| - altre | 2,1 | 100 | 0,0 | 0,0 |
| <i>totale %</i> | <i>227,3</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf.3 - I principali settori di attività prevalente, confronto con Centro e Italia.



Per quanto concerne il grado di specializzazione dell'attività, il 35,6% delle OdV esaminate risulta essere monosettoriale, il 48,5% è a bassa differenziazione, mentre non più del 15,8% spicca per un'elevata differenziazione dei settori di intervento. La situazione nelle Marche è più orientata ad una diffusa specializzazione di quanto si verifichi a livello nazionale e circoscrizionale.

Un altro aspetto interessante è che la bassa differenziazione degli ambiti di intervento riguarda soprattutto le organizzazioni non affiliate alle sigle del volontariato nazionale (55%) e tra le nate negli ultimi 5 anni (55,7%).

L'attuale tendenza alla specializzazione dell'offerta di servizi/interventi delle OdV⁶ indica presumibilmente che esse oggi sono meno tese ad operare nell'emergenza e che quindi tendono a passare dalla logica del fare "giorno per giorno", rincorrendo i problemi e i bisogni, alla logica della programmazione e progettualità specifica.

Se esse si attivano mediamente in due settori di attività sono altresì portate spesso a svolgere una differenziata gamma di interventi, anche in relazione alle accresciute funzioni del volontariato moderno, soggetto di tutela e di servizio, di informazione e sensibilizzazione delle comunità, di educazione alla solidarietà e di facilitazione della partecipazione dei cittadini, così come soggetto di proposta e *partner* dei decisori delle politiche sociali. Netto è altresì l'orientamento delle OdV alla realizzazione di servizi "leggeri" (a bassa complessità organizzativa e sostenibilità finanziaria, non certo poco impegnativi e importanti), distinti tra interventi tradizionali (assistenziali) e di sostegno alla persona e interventi rivolti alla comunità.

Nell'ambito delle attività di *Welfare* le OdV operano a beneficio di **svariate categorie di utenza** segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamato, con compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli. Possono avere come beneficiari anche gruppi di cittadini non colpiti da problematiche specifiche, ma coinvolti sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ri/creativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

82 unità esaminate su 100 dichiarano di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini, in media di due diversi tipi di utenza.

La tipologia analitica dei **diretti beneficiari** delle OdV è descritta nella Tab. 6. Esse, in prima istanza e in linea con il tradizionale impegno del volontariato sociale, prendono in carico **malati in generale e infortunati** (35,4%), e a seguire le generazioni, *in primis*, **minori e giovani** (35,1%) e **anziani**, inclusi i non autosufficienti (31,1%). Al di sopra della soglia del 20 per cento vi sono solo le compagini che annoverano tra i propri utenti **persone di diversa condizione e tipo in stato di bisogno** (29,3%) ovvero le persone in stato di momentanea difficoltà, segnate non da bisogni conclamati, ma spesso rivelatori di nuove povertà; esse rappresentano gli utenti tipici di sportelli informativi e di centri di ascolto, che spesso vi si accostano perché disorientati rispetto ai servizi disponibili e poco informati sull'esigibilità dei propri diritti; per i portatori di nuovi bisogni le OdV si impegnano a costruire percorsi originali e innovativi di intervento.

Un'attivazione meno elevata - tra il 10 e il 20 per cento - si riscontra a beneficio di **disabili, immigrati e minoranze etniche, poveri e senza fissa dimora, famiglie e/o**

⁶ Lo conferma anche la rilevazione ISTAT 2003 sulle unità iscritte: la quota di OdV che offre un solo servizio passa dal 33,8% del 1997 al 26,3% del 2003. Cfr. Rilevazioni ISTAT sulle organizzazioni di volontariato in Italia al 1997 e al 2003.

coppie. Più distanziati sono poi tutti gli altri tipi di cittadini/utenti, dalle **donne** con problematiche specifiche (prostituzione compresa), alle **persone con dipendenze, ai detenuti ed ex-detenuti, alle vittime di violenza, abuso, usura** e con altre problematiche non specificate.

Analizzando il peso specifico dell'intervento per le diverse categorie di utenza non si notano difformità significative rispetto ai dati circoscrizionali e nazionali, salvo una presa in carico relativamente minore da parte delle formazioni marchigiane di malati e infortunati - in linea con il minor impegno in ambito sanitario - e per gli adulti in difficoltà, al contrario appare relativamente maggiore l'attenzione nei confronti dei minori e giovani nonché di immigrati e delle minoranze etniche presenti nella regione.

Tab. 6. Utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV delle Marche; confronto con Centro e Italia e le province con i valori più elevati per tipo di utenza

| DESTINATARI | Marche | Centro | Italia | PROVINCIA + % |
|-------------------------------------|---------------|---------------|---------------|----------------------|
| - no utenze | 17,5 | 19,9 | 20,0 | Pesaro-Urbino 19,0 |
| - 1 tipo di utenza | 39,4 | 35,3 | 36,9 | Pesaro-Urbino 43,0 |
| - da 2 a 4 tipi di utenza | 34,6 | 36,4 | 35,5 | Ascoli Piceno 37,7 |
| - 5 o più tipi di utenze | 8,5 | 8,5 | 7,7 | Macerata 13,9 |
| <i>totale %</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | ----- |
| <i>totale v.a.</i> | <i>480</i> | <i>2.591</i> | <i>12.686</i> | ----- |
| TIPOLOGIA | | | | |
| - malati e infortunati | 35,4 | 40,5 | 37,6 | Macerata 39,0 |
| - minori/giovani | 35,1 | 32,1 | 33,0 | Pesaro-Urbino 38,8 |
| - anziani | 31,1 | 33,6 | 31,0 | Macerata 40,2 |
| - adulti, persone in difficoltà | 29,3 | 32,4 | 32,6 | Macerata 37,8 |
| - disabili | 18,9 | 20,3 | 19,0 | Ancona 20,2 |
| - immigrati, minoranze etniche | 17,2 | 14,4 | 13,2 | Macerata 26,8 |
| - indigenti | 14,4 | 16,5 | 15,9 | Macerata 19,5 |
| - famiglie | 13,1 | 12,7 | 14,4 | Ancona 17,7 |
| - donne con problemi | 6,1 | 6,5 | 6,8 | |
| - tossicodipendenti, etilisti | 6,1 | 6,4 | 5,7 | |
| - altri | 6,1 | 5,2 | 3,7 | |
| - detenuti, ex-detenuti | 3,5 | 5,1 | 4,5 | |
| - vittime di violenza, abuso, usura | 1,8 | 2,2 | 2,4 | |
| - prostituzione | 1,0 | 1,5 | 1,2 | |
| <i>totale %</i> | <i>219,1</i> | <i>229,4</i> | <i>221</i> | |
| <i>totale v.a.</i> | <i>396</i> | <i>2.076</i> | <i>10.151</i> | |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

8. Molecolarizzazione del fenomeno: un arcipelago di compagini solidaristiche

La caratteristica descrittiva principale del fenomeno, non solo marchigiano, è la sua **molecolarizzazione**, aspetto che è oggi accentuato dalla convergenza di due fenomeni:

a) la nascita di unità con pochissimi fondatori: questi erano in **numero non superiore a 5** nel 27% delle unità nate nel periodo 1986-90 e nel 48% del periodo più recente (2001-2006). Le OdV nascono oggi più di un tempo per l'entusiasmo di pochissime persone che si devono poi confrontare con le esigenze e le funzioni tipiche di qualunque gruppo che intenda essere "utile" nel sociale;

b) il modesto numero medio di partecipanti: nella maggioranza significativa dei casi (63,7%) le OdV non superano i 20 operatori considerando anche altri eventuali attivisti (remunerati, religiosi e giovani in servizio civile). Quelle di dimensioni maggiori (oltre 40 operatori) costituiscono il 16,7%, contingente dimezzato rispetto a quello delle OdV più piccole (fino a 10 operatori) che rappresentano il 33,3% del totale.

Il **numero medio di volontari** continuativi tende a diminuire: ammontava a 33 per unità nella rilevazione del 1997⁷, a 17.1 in quella del 2001 e a 14.2 nel 2006. Anche considerando le 237 unità esaminate nelle due rilevazioni il calo è stato dai 17.5 ai 14 volontari continuativi con una perdita del 20,1% dei volontari attivi rispetto al 2001.

Il calo di volontari ha riguardato anche quelli saltuari o non continuativi (-5,5%), pur se il loro numero medio è leggermente cresciuto (dai 19.1 del 2001 ai 20.8 del 2006).

Il **processo di assottigliamento** nel tempo delle OdV per la decrescita del numero medio di attivisti è stato nelle Marche più accentuato di quello che si è verificato nell'area Centro (17.9) e sul territorio nazionale (18.3).

Le province, al riguardo, si differenziano piuttosto significativamente, con il valore più basso di attivisti nella provincia di Pesaro-Urbino (9.3 volontari attivi in media) e quello più elevato nell'ascolano (18.4). In posizione intermedia si collocano le OdV del maceratese (11.6) e dell'anconetano (16.8).

Infine, oltre a diminuire i volontari che mediamene sostengono in modo sistematico e continuativo l'operatività dei gruppi diminuiscono anche **le ore di tempo** da essi complessivamente donate per unità solidaristica: dalle 69.3 ore/settimana in media del 2001 alle **66.5 del 2006**⁸, valore significativamente inferiore a quello circoscrizionale (110.1 ore/settimana) e nazionale (94.9). E' questo un indicatore ulteriore della diminuita tensione "militante" nelle OdV delle Marche che suona come un "campanello di allarme" meritevole di un approfondimento.

⁷ Il numero molto elevato del 1997 rispetto a quello del 2001 è dovuto al fatto che la prima rilevazione prendeva in considerazione solo le OdV con almeno 5 volontari continuativi o sistematici ed è stata meno rigorosa nel distinguere i volontari continuativi dai non continuativi.

⁸ Si rileva così che nel 33,1% dei casi le ore settimanali complessive di impegno volontario non superano le 40, ovvero l'equivalente di un tempo pieno di un lavoratore, mentre nel 17,9% vanno oltre le 60 ore.

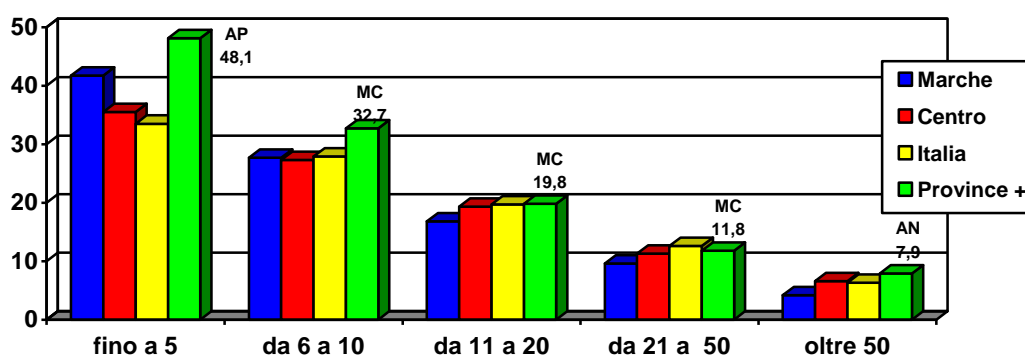
La dimensione dei gruppi è pertanto generalmente modesta: il 41,7% delle OdV si basa sull'attivismo di non più di 5 volontari, mentre nel 69,4% non ne contano più di dieci e tale molecolarizzazione è più accentuata di quella che si registra nelle altre aree geografiche considerate (Tab. 7).

Tab. 7. Distribuzione delle OdV delle Marche per classe di volontari continuativi, in totale e per provincia; confronto con Centro e Italia

| CLASSI DI VOLONTARI | Marche | % cumulata | Centro | Italia | P R O V I N C E | | | |
|---------------------|--------|------------|--------|--------|-----------------|------|------|------|
| | | | | | AN | AP | MC | PU |
| - fino a 5 | 41,7 | 41,7 | 35,5 | 33,5 | 40,1 | 48,1 | 34,7 | 43,9 |
| - da 6 a 10 | 27,7 | 69,4 | 27,3 | 27,9 | 25,7 | 24,5 | 32,7 | 28,9 |
| - da 11 a 20 | 16,8 | 86,2 | 19,3 | 19,7 | 16,4 | 12,3 | 19,8 | 19,0 |
| - da 21 a 50 | 9,6 | 95,8 | 11,3 | 12,6 | 9,9 | 9,4 | 11,8 | 7,4 |
| - oltre 50 | 4,2 | 100 | 6,6 | 6,3 | 7,9 | 5,7 | 1,0 | 0,8 |
| totale % | 100 | ----- | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 4 - Classi di volontari continuativi delle OdV; dato provinciale prevalente



La presenza di tante OdV basate sull'impegno di pochissimi volontari rivela dei problemi e comporta dei rischi per il mondo del volontariato regionale e nazionale. Il segmentarsi e frammentarsi del fenomeno su bisogni, interessi e rappresentanze molto diluite comporta il rischio di autoreferenzialità e di perdita di "vision"⁹. La molecolarizzazione rende molto più arduo realizzare forme di coordinamento con altre unità, con il rischio o di isolarsi e di essere una realtà marginale o di cercare rapporti privilegiati con l'Amministrazione pubblica. La perdita di tensione verso l'impegno solidaristico - in quanto vi sono oggi meno persone disposte a farsi carico in modo continuativo e responsabile delle OdV - determina altresì la presenza di molte "organizzazioni dei Presidenti" che proprio per questo hanno un futuro incerto. Il 30,7% delle unità delle Marche ha un presidente in carica da più di 6 anni e quindi da più di due mandati, che mediamente sono di tre anni ciascuno. Il lento ricambio delle cariche elettive - fenomeno nazionale e non solo marchigiano - quando

⁹ Cioè di non essere in grado di costruire insieme agli altri soggetti il bene salute, il bene ambiente, il bene cultura, i valori e di diritti di cittadinanza.

non denota una scarsa dialettica democratica interna, con formazione di *leadership* adeguata ai tempi e agli obiettivi, tradisce sicuramente la difficoltà a trovare chi si faccia carico dell'organizzazione con responsabilità gestionale.

Un aspetto interessante emerso osservando le OdV monitorate nelle ultime due rilevazioni, è l'incremento tendenziale di **donne presidenti**: dal 32,9% si è passati al 34,2%. Tuttavia resta confermata, anche per quanto riguarda il campione nel complesso, la maggiore presenza di presidenti uomini (63,3% nel 2006 e 69,2% nel 2001) - a fronte di un fenomeno che vede una presenza pressoché paritaria tra volontari maschi e femmine - aspetto non meno riscontrato a livello circoscrizionale e nazionale.

9. Difficile reperimento dei volontari e dei finanziamenti

L'andamento delle risorse umane gratuite e dei finanziamenti negli ultimi due anni rivela complessivamente una **situazione prevalentemente stazionaria se non precaria** e tuttavia in linea con i dati dell'area circoscrizionale e nazionale. Più in dettaglio, in un quarto del campione (25,3%) si registra un aumento di volontari, non diversamente che in ambito nazionale, e poco meno che nel Centro (27,9%). Le entrate finanziarie crescono invece nel biennio in due unità su dieci. Si conferma il prevalere delle OdV che fanno affidamento su nuovi volontari rispetto ai finanziamenti. Tuttavia il contestuale incremento di volontari e di finanziamenti riguarda solo l'8,8% delle OdV segnalando una situazione critica per quanto concerne l'approvvigionamento delle risorse che non si spiega solo con la piccola caratura di moltissime OdV (Tab. 8). Vi sono poi i gruppi in condizione di stabilità e talvolta tale aspetto può essere indicativo più che di tenuta, di vera e propria **staticità** dell'organizzazione, ripiegata su di sé senza alcun ricambio o fisiologico *turn over* dei volontari e con scarsa capacità di mobilitare in modo stabile risorse economiche aggiuntive. L'incertezza per la perdita di volontari e/o di finanziamenti negli ultimi due anni riguarda poco più di 16 unità su 100.

Tab. 8. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV delle Marche, confronto con Centro e Italia*

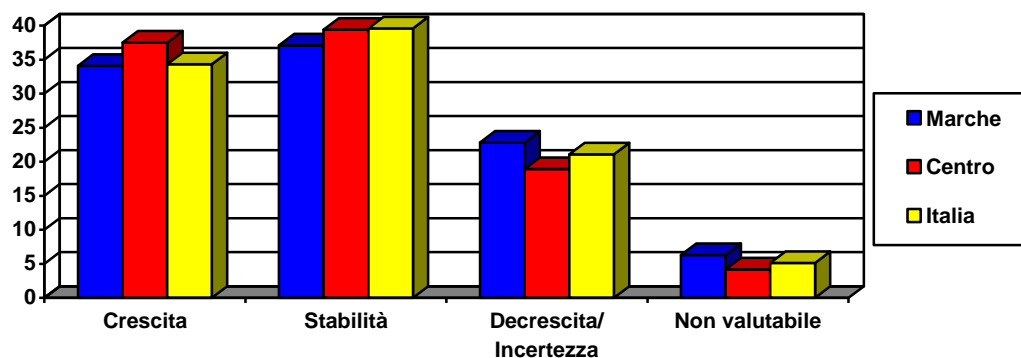
| ANDAMENTO RISORSE | Marche | Centro | Italia |
|--|-------------|-------------|-------------|
| - crescono i volontari e i finanziamenti | 11,3 | 12,0 | 9,8 |
| - crescono solo i volontari | 14,0 | 15,9 | 15,5 |
| - crescono solo i finanziamenti | 8,8 | 9,6 | 9,0 |
| Totale crescita | 34,1 | 37,5 | 34,3 |
| - stabilità di entrambi | 37,1 | 39,4 | 39,6 |
| - incertezza | 16,5 | 14,7 | 16,5 |
| - perdita di entrambi | 6,3 | 4,2 | 4,6 |
| - non valutabile | 6,3 | 4,2 | 5,1 |
| <i>totale</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Le OdV più piccole risultano maggiormente in sofferenza rispetto al reperimento delle risorse, soprattutto di quelle umane gratuite e appaiono più statiche, mentre con il

crescere della dimensione demografica aumenta anche la disponibilità di nuovi volontari e di risorse finanziarie (Tab. 9). Per un'organizzazione divenire "medio-grande" è una conquista che richiede tempo e investimento sulla risorsa umana, nonché capacità di attrarla in virtù di progetti visibili, coinvolgenti e concreti, oltre che apprezzati dai finanziatori esterni. Ciò mette in evidenza una forte necessità di accompagnare i piccoli gruppi di volontariato intenzionati a crescere verso livelli evolutivi soddisfacenti.

Graf.5 - Andamento risorse umane e finanziarie nelle OdV (ultimi 2 anni)



Tab. 9. Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV delle Marche per dimensione (numero di operatori, gratuiti e non)

| ANDAMENTO RISORSE | ODV in totale | ODV PER CLASSE DI OPERATORI | | | |
|--|---------------------|-----------------------------|---------------|---------------|-------------|
| | | Fino a 10 | da 11 a 20 | da 21 a 40 | oltre 40 |
| - crescono i volontari e i finanziamenti | 11,3 | 5,0 | 10,3 | 14,9 | 21,3 |
| - crescono solo i volontari | 14,0 | 10,6 | 11,6 | 23,4 | 13,8 |
| - crescono solo i finanziamenti | 8,8 | 6,9 | 11,6 | 3,2 | 13,8 |
| Totale crescita | 34,1 | 22,5 | 33,4 | 41,6 | 48,9 |
| - stabilità di entrambi | 37,1 | 41,9 | 37,7 | 34,0 | 30,0 |
| - incertezza | 16,5 | 21,9 | 17,8 | 7,4 | 13,8 |
| - perdita di entrambi | 6,3 | 7,5 | 5,5 | 6,4 | 5,0 |
| - non valutabile | 6,3 | 6,3 | 5,5 | 10,6 | 2,5 |
| <i>totale %</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> |
| <i>totale v.a.</i> | <i>480</i> | <i>160</i> | <i>146</i> | <i>94</i> | <i>80</i> |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

10. Tendenza alla “professionalizzazione”

Le rilevazioni FIVOL evidenziano che le OdV delle Marche, in misura tendenzialmente crescente negli ultimi anni, dispongono di una quota di **personale remunerato**. Il 9,7% di esse annovera uno o più operatori alle dipendenze (è il 9,4% in Italia), mentre il 9,1% conta su una o più unità di personale a collaborazione, in misura inferiore all'area Centro (13%). Vi sono poi le OdV in cui una o più persone (6.6 in media) opera a rimborso spese forfetario (nel 6% delle OdV esaminate) e quindi possono essere annoverate tra il personale remunerato dato che trattasi di un rimborso non giustificato sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate, configurandosi come piccola remunerazione. I **consulenti occasionali remunerati** sono presenti nell'8,3% delle OdV pur risultando una netta minoranza (due su dieci) rispetto ai consulenti non remunerati.

Se si tiene conto della presenza complessiva di **operatori remunerati** le organizzazioni che nelle Marche se ne avvalgono costituiscono il **23,3%** del totale, aliquota che è nettamente cresciuta rispetto alle precedenti rilevazioni del 2001 e del 1997 (rispettivamente 17,6% e 9,9%) a detrimento delle unità composte di soli volontari. Il *trend* evolutivo è verificabile anche attraverso l'analisi del subcampione delle OdV esaminate nelle ultime due rilevazioni e proprio per questo rappresentative del segmento più avanzato e consolidato del fenomeno. La crescita di personale remunerato ha riguardato un +4,6% di queste unità negli ultimi 5 anni (Tab. 10). Tale constatazione fa presumere un **orientamento binario** del fenomeno nei prossimi anni: accanto a tante piccole organizzazioni vi è un crescente, pur se minoritario contingente di OdV che si avvicineranno sempre più al modello di impresa sociale. Il fenomeno della professionalizzazione delle OdV in questa regione è complessivamente di portata più ridotta rispetto a quanto si rileva in Italia (25,3%) e, soprattutto, nella circoscrizione Centro (28,2%).

Tra le province si nota al riguardo qualche differenziazione: nell'area di Pesaro-Urbino vi è la quota più elevata di nuclei di soli volontari, nel maceratese di associazioni vere e proprie e nell'ascolano di unità “semiprofessionalizzate”.

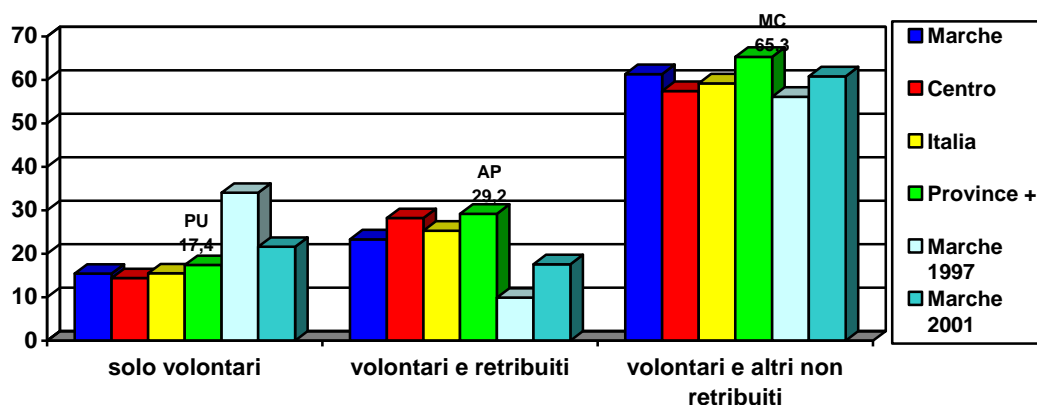
Tab. 10. *Composizione interna delle OdV in totale e per provincia; confronto con le precedenti rilevazioni e tra le stesse OdV delle rilevazioni 2001-2006*

| COMPOSIZIONE ODV | IN TOTALE CONFRONTO TRA CAMPIONI ODV | | | CONFRONTO tra le stesse OdV 2001-2006 | | P R O V I N C E | | | |
|------------------------------------|--|------------|------------|---|------------|-----------------|-------------|-------------|-------------|
| | 1997 | 2001 | 2006 | 2001 | 2006 | AN | AP | MC | PU |
| - solo volontari | 34,0 | 21,6 | 15,4 | 12,7 | 13,9 | 13,8 | 14,2 | 16,8 | 17,4 |
| - volontari e retribuiti | 9,9 | 17,6 | 23,3 | 18,6 | 23,2 | 23,7 | 29,2 | 17,8 | 22,3 |
| - volontari e altri non retribuiti | 56,1 | 60,8 | 61,3 | 68,8 | 62,9 | 62,5 | 56,6 | 65,3 | 60,3 |
| <i>totale in %</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> |
| <i>totale in v.a</i> | <i>444</i> | <i>825</i> | <i>480</i> | <i>237</i> | <i>237</i> | <i>152</i> | <i>106</i> | <i>101</i> | <i>121</i> |

Fonti: rilevazioni FIVOL 1997-2001- 2006

Graf.6 - *Composizione delle OdV e dato provinciale prevalente; confronto tra rilevazione*

2001 e 2006



11. Presenza giovanile: minore che altrove anche se in leggero recupero

I giovani (di età pari o al di sotto dei 29 anni) sono presenti come **volontari continuativi nel 39%** delle OdV esaminate e rappresentano il 23,3% dei volontari in esse attivi. Vi sono in media 8.5 volontari assidui in età giovanile per unità. Essi costituiscono la maggioranza degli attivisti solidali in 11 OdV su 100. Nel 2001 quest'ultima percentuale era più bassa di oltre tre punti percentuali (Tabb. 11-12).

Le OdV delle Marche appaiono meno attrattive nei confronti dei giovani rispetto a quanto riscontrato a livello circoscrizionale e, soprattutto, nazionale dove la presenza giovanile è superiore di otto punti percentuali.

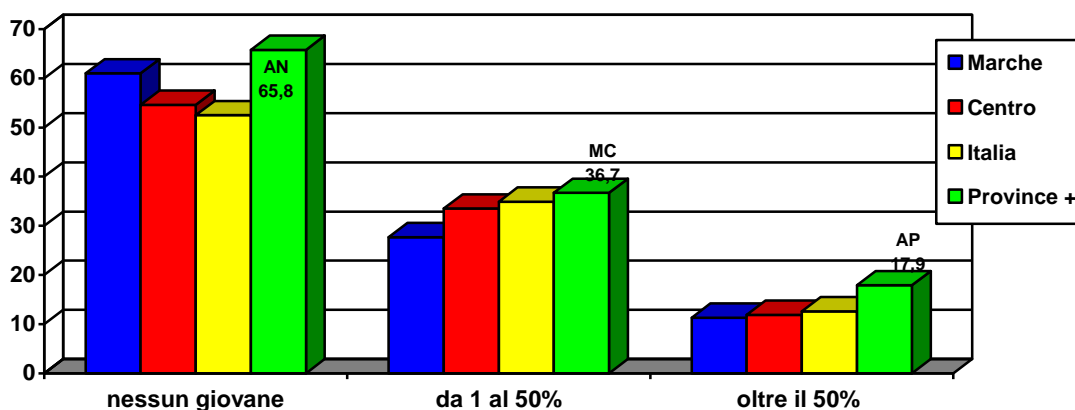
A livello provinciale, la situazione più critica riguarda le OdV dell'anconetano dove nei due terzi dei casi non si registra alcun volontario giovane. Al contrario, nell'ascolano i giovani incidono di più (il 29,5% degli attivisti) e in questa provincia vi è l'aliquota più elevata di OdV dove i volontari giovani sono la maggioranza, mentre nel maceratese, pur risultando presenti in una componente analoga, lo sono con pochissime unità così che essi rappresentano una proporzione dimezzata degli attivisti riscontrati nelle OdV della provincia di Ascoli Piceno (il 15,4%).

Tab. 11. Le OdV delle Marche a prevalente presenza giovanile, in totale e per provincia; confronto con Centro e Italia

| Classi di ampiezza | Marche | Centro | Italia | P R O V I N C E | | | |
|--------------------------------|-------------|--------|-------------|-----------------|-------------|-------------|------|
| | | | | AN | AP | MC | PU |
| - nessun giovane | 61,0 | 54,6 | 52,9 | 65,8 | 57,5 | 57,4 | 61,2 |
| - da 1 al 50% | 27,7 | 33,5 | 34,7 | 25,6 | 24,6 | 36,7 | 25,6 |
| - oltre il 50% | 11,3 | 11,9 | 12,5 | 8,6 | 17,9 | 5,9 | 13,2 |
| totale in % | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |
| totale in v.a. | 480 | 2.584 | 12.686 | 152 | 106 | 101 | 121 |
| % volontari giovani sul totale | 23,3 | 23,3 | 21,5 | 23,3 | 29,5 | 15,4 | 20,4 |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf.7 - Presenza di giovani volontari



Il confronto tra le ultime due rilevazioni registra dunque un recupero di presenza giovanile. Il fenomeno di una tendenziale maggior partecipazione giovanile non si può attribuire alla disomogeneità dei campioni in quanto si manifesta in misura ancora più ampia tra le OdV esaminate nelle due ultime rilevazioni, come si può apprezzare nella Tab. 12 che segue.

Tab. 12. Le OdV a prevalente presenza giovanile nelle ultime due rilevazioni FIVOL; confronto tra le OdV che hanno partecipato ad entrambe

| Anni | Totale OdV | Tra OdV delle ultime 2 rilevazioni |
|------|------------|------------------------------------|
| 2001 | 8,1 | 4,8 |
| 2006 | 11,3 | 12,2 |

Fonte: rilevazioni FIVOL 2001-2006

Il dato oggi più positivo circa la crescita - seppure ancora debole - della presenza giovanile nel mondo del volontariato organizzato regionale si spiega, presumibilmente, in virtù di un **accresciuto impegno promozionale** negli ultimi anni delle OdV e, soprattutto, del Centro di Servizio per il Volontariato **all'interno delle scuole**; inoltre vi è un'attenzione crescente da parte delle organizzazioni marchigiane per le giovani generazioni in particolare negli anni '90 (Tab. 13). E' naturale che i giovani, i soggetti in formazione, siano anche i beneficiari diretti e privilegiati dell'azione educativa delle OdV - orientata alla diffusione della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva - perché, in prospettiva, costituiscono la risorsa più importante non solo per il futuro del volontariato, ma della società. Di certo vi è un lungo cammino da fare per avvicinare maggiormente i giovani al volontariato e soprattutto ai valori che esso rappresenta.

Tab. 13. Impegno diretto delle OdV delle Marche nei confronti delle giovani generazioni per epoca di nascita; confronto con Centro e Italia

| EPOCA DI NASCITA | Marche | Centro | Italia |
|--------------------|-------------|-------------|-------------|
| - fino al 1977 | 10,8 | 13,5 | 9,1 |
| - dal 1978 al 1990 | 24,5 | 20,7 | 22,1 |
| - dal 1991 al 2001 | 41,7 | 47,5 | 49,3 |
| - dal 2002 al 2006 | 23,0 | 18,3 | 19,5 |
| totale % | 29,0 | 25,7 | 26,4 |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La **problematica del reclutamento giovanile** non è tuttavia superata né è distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari che in tutte le ricerche sul fenomeno appare il problema centrale delle organizzazioni di volontariato, insieme a quello dei finanziamenti, nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa.

Se le OdV assorbono meno di un tempo i giovani questo è dovuto non solo al dato anagrafico e alla difficoltà di tenuta di impegno sociale dei giovani per motivi inerenti alla loro condizione di vita (come il lungo tirocinio alla vita professionale e la relativa precarizzazione del lavoro), ma anche alle **difficoltà delle OdV di promuovere la partecipazione giovanile**, di sapere accogliere i volontari in un contesto associativo caldo e motivato, di fornire stimoli formativi, rinforzi valoriali e possibilità di partecipazione dentro l'organizzazione. Occorre poi venire incontro alla domanda di senso ed espressiva, oltre che autoformativa, che per i giovani è molto importante. Il volontariato per un giovane è un'esperienza tra le molte e le possibili con cui **costruisce la sua identità**, ogni scelta è reversibile perché l'appartenenza all'organizzazione è decisa dal giovane che investe dove ha maggior ritorno in termini di beni simbolici (come esprimere e vivere dei valori, avere delle relazioni, acquisire competenze), mentre per l'adulto conta molto di più l'istanza realizzativa, il movente strumentale.

12. Crescente capacità comunicativa

Disporre di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* significa oggi avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità.

Dalla rilevazione 2006 le OdV delle Marche dimostrano - più o meno in linea con l'andamento circoscrizionale e nazionale - notevoli progressi nel dotarsi di nuove **tecnologie comunicative**; si rileva, infatti, che il 47,3% delle OdV esaminate dispone di un indirizzo di posta elettronica o di un sito *web* (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo); nel 24,8% esse sono dotate di entrambi gli strumenti di comunicazione *online*, mentre il 27,9% delle OdV non ne possiede alcuno. Sono le compagini anconetane ad essere maggiormente privilegiate, dato che pressoché un terzo dei casi dispone di entrambi gli strumenti (32,9%), al contrario di quelle maceratesi (17,8%).

La crescita nel tempo di OdV che si affidano oggi ai mezzi di comunicazione *online* appare evidente se si considera che nel 2006 le OdV che dispongono di *e-mail* e/o di sito *web* sono salite di quasi 39 punti percentuali, e ancor più le unità che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni (+44,6, Tab. 14). La diffusa capacità di comunicazione delle OdV marchigiane si è avvalsa anche dello sforzo finora realizzato su questo obiettivo dal Centro di Servizio per il Volontariato.

Tab. 14. Dotazione da parte delle OdV del Marche di mezzi di comunicazione online anche in comparazione con Centro e Italia; confronto con la rilevazione 2001 e tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni

| TIPOLOGIA | Marche | | Centro | Italia | MARCHE NELLE DUE RILEVAZIONI | |
|-------------------------------|------------|------------|--------------|---------------|------------------------------------|------------|
| | 2001 | 2006 | | | 2001 | 2006 |
| - solo e-mail o solo sito web | 22,1 | 47,3 | 41,1 | 39,7 | 21,5 | 43,5 |
| - entrambi | 11,3 | 24,8 | 32,1 | 30,3 | 13,1 | 25,7 |
| - nessuno dei due | 66,7 | 27,9 | 26,7 | 30,0 | 65,4 | 30,8 |
| <i>totale %</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> | <i>100</i> |
| <i>totale v.a.</i> | <i>825</i> | <i>480</i> | <i>2.591</i> | <i>12.686</i> | <i>237</i> | <i>237</i> |

Fonte: rilevazioni FIVOL 2001-2006

13. Aspetti di criticità delle OdV iscritte al registro del volontariato

Nella rilevazione FIVOL 2006 si è potuto constatare se le organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato risultano in difetto o meno sul piano dei requisiti della gratuità¹⁰ previsti dalla L. 266/91. Per le 383 OdV esaminate si è trattato di evidenziare eventuali fenomeni degenerativi nello spirito e nel merito della legge quali i seguenti:

a) **Mancanza del requisito della gratuità.** Difettano di questo requisito le OdV che danno un rimborso spese forfetario ai volontari (cioè non sulla base di spese documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni: si tratta del 6,5% del campione (6,6 “pseudovolontari” in media per unità, dove sono presenti). Mancano di questo requisito anche le OdV che non garantiscono la gratuità assoluta delle prestazioni chiedendo all’utenza, su base obbligatoria o facoltativa, un corrispettivo per una o più prestazioni ricevute; queste ultime rappresentano il 12,3% del totale, cifra intermedia tra quella più bassa delle OdV del Centro e quella più elevata del dato nazionale (Tab. 15).

b) **Mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.** Tale fenomeno degenerativo si determina quando il lavoro remunerato (in termini di numero di ore e/o di operatori) è equivalente o prevalente rispetto a quello dei volontari. Esso riguarda 1 OdV su 10, vale a dire le organizzazioni che gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore, ripetitività, standard di personale definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione (Tab. 15). Tale fenomeno nelle Marche è leggermente più avanzato di quello registrato a livello nazionale.

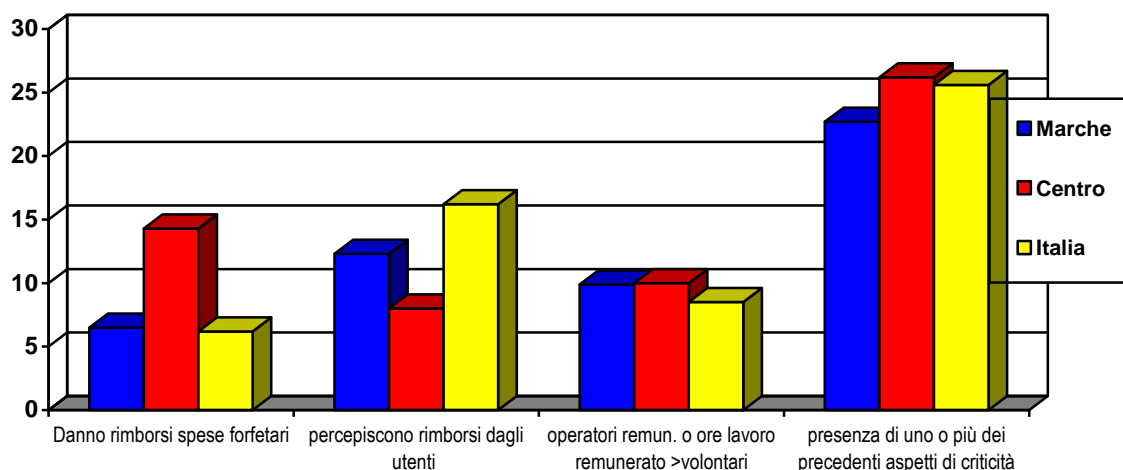
¹⁰ Non sono state invece considerate e quindi esaminate le unità prive dei requisiti della democraticità (es. i gruppi comunali di volontariato di protezione civile o le Caritas parrocchiali) o della solidarietà (i centri sociali per anziani a valenza ricreativa-socializzante).

Tab. 15. Aspetti di criticità delle OdV delle Marche iscritte al registro regionale del volontariato; confronto con Centro e Italia

| ASPETTI DI CRITICITA' | Marche | Centro | Italia |
|--|--------|--------|--------|
| - danno rimborsi spese forfetari | 6,5 | 14,3 | 6,2 |
| - percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche su base facoltativa, dagli utenti | 12,3 | 8,0 | 16,2 |
| - hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari | 9,9 | 10,0 | 8,5 |
| - presenza di uno o più dei seguenti aspetti di Criticità | 22,7 | 26,2 | 25,6 |

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 8 - Aspetti di criticità delle OdV



La presenza di queste “aree grigie” nel registro del volontariato sembra essere di scarsa entità se consideriamo ciascun indicatore, se però proiettiamo questi dati sul totale delle unità iscritte, queste si ridimensionerebbero del 22,7% che è infatti costituito da unità che presentano uno o più dei seguenti **deficit di idoneità**.

Rispetto a questo “campanello di allarme” le diverse agenzie di promozione e di servizio per il volontariato, a cominciare dal Centro di Servizio per il Volontariato, dovranno operare sia per ribadire i connotati identitari e valoriali specifici del fenomeno - secondo i principi e i comportamenti evidenziati nella Carta dei Valori del Volontariato oltre che nelle leggi vigenti - sia per accompagnare le OdV in cui prevale la dimensione economica e professionale, verso una più congeniale natura giuridica come quella dell’impresa sociale.

14. Sintesi e considerazioni conclusive

L'analisi condotta sulla base dei dati descrittivi di un campione ben distribuito nelle quattro province della regione e con una rappresentatività statistica equivalente ad un terzo delle OdV note nel 2006, rivela un fenomeno omogeneamente presente nelle diverse aree territoriali, cresciuto massicciamente negli anni '90 e in crescita, negli ultimi cinque anni, con una velocità ancora superiore a quella registrata a livello circoscrizionale e nazionale.

Nel complesso la capacità di mobilitazione del volontariato organizzato marchigiano è importante con le **1.448 OdV note** che collocano le Marche tra le regioni con la densità del fenomeno più elevata - **9.5 OdV per 10 mila abitanti** - e in grado di coinvolgere poco più di **258 mila persone**. Di queste i volontari sono circa **36.800** e in maggioranza operano in modo continuativo o sistematico.

La maggioranza delle OdV esaminate **appartiene alla rete di un organismo nazionale** di tipo affiliativo o federativo, in misura superiore sia al Centro che all'Italia, a segnalare un *humus* solidaristico diffuso e la propensione alla ricerca di collegamenti in grado di far avanzare le istanze delle unità di base impegnate in specifici settori di intervento. Tale fenomeno, inoltre, risulta più frequente tra le OdV attive nei tradizionali settori del *Welfare*. Questi risultano ancora prevalenti in assoluto - per la forte vocazione socio-assistenziale del volontariato marchigiano - anche se avanzano negli ultimi anni le OdV impegnate negli emergenti settori della "partecipazione civica" che promuovono la qualità della vita dei cittadini nelle loro comunità. Rispetto alle aree circoscrizionale e nazionale appare più ridotto l'impegno delle OdV in ambito sanitario e della protezione civile, campo, quest'ultimo, presieduto dai molti gruppi comunali di volontariato di protezione civile non assimilabili alle OdV. Cospicuo è anche l'impegno nell'area dell'*educazione e della formazione*, anche per lo spiccato interesse alle attività di prevenzione e promozione dirette ai minori e ai giovani che sono tra i principali beneficiari delle OdV marchigiane.

Negli ultimi anni è continuata nella regione la **propensione delle OdV all'iscrizione al registro del volontariato**, come nel resto del Paese, ma più nella provincia di Pesaro-Urbino e meno in quella ascolana. La sfida è che risultino sempre più *partner* e sussidiari di enti pubblici locali interessati a promuovere la cultura di intervento del volontariato e non solo a regolarlo burocraticamente. Ciò significa anche valorizzare la progettualità specifica del volontariato inserendola negli obiettivi delle politiche sociali locali.

Una componente non residuale delle OdV iscritte al registro - 23 su 100 - rivela comunque **qualche aspetto degenerativo circa il requisito della gratuità** - soprattutto nella fattispecie dell'acquisizione di rimborsi spese a vario titolo richiesti agli utenti - che concorre in misura determinante a caratterizzare 4 casi "borderline" su 10.

La struttura prevalente del fenomeno è **molecolare**, dato che 7 OdV su 10 si basano sull'impegno continuativo di non più di 10 volontari. Pertanto la dimensione dei gruppi è generalmente modesta e più ridotta anche rispetto alla situazione italiana e meridionale.

A determinare l'**assottigliamento delle OdV** vi è la tendenza inarrestabile negli ultimi 10 anni alla riduzione del numero medio di attivisti a fronte della nascita di piccolissimi gruppi. Tale fenomeno inoltre si correla con problemi di continuità,

ricambio di *leadership* e autoreferenzialità e con essa anche di “*vision*”, rendendo difficile la costituzione di coordinamenti incisivi e la formazione di rappresentanze del volontariato.

I problemi di assottigliamento delle OdV si legano anche al difficile reperimento di nuovi volontari e al fisiologico ricambio, mentre le unità marchigiane faticano particolarmente ad **attrarre i giovani** (soprattutto rispetto al fenomeno nazionale nel suo complesso), pur se negli ultimi anni si intravede una inversione di tendenza, presumibilmente in virtù di un impegno crescente soprattutto nel mondo della scuola per avvicinare i giovani al volontariato e/o ai valori che esso rappresenta e pratica. Rimane il fatto che a fronte del numero medio più ridotto di volontari anche le ore settimanali complessivamente donate dai gruppi di volontariato marchigiani siano mediamente inferiori che nelle aree geografiche poste a confronto.

Il fenomeno è alle prese quindi con **problemi di reperimento delle risorse** umane (nel tre quarti delle realtà esaminate vi è stabilità o riduzione negli ultimi due anni) e finanziarie (cresciute negli ultimi due anni in 2 unità su 10).

Importante è quindi, anche in prospettiva, il **rapporto tra le OdV e il Centro di Servizio per il Volontariato** che deve farsi carico di iniziative in grado di affrontare i bisogni di tipo “conservativo” (risorse umane e finanziarie) ma anche quelli di tipo “evolutivo” delle OdV, al fine di sostenere le loro funzioni vitali: rilevazione dei bisogni, progettazione, reperimento delle risorse umane e finanziarie, formazione dei volontari, autovalutazione degli interventi, rendicontazione e comunicazione esterna.

Tale investimento promozionale richiede altresì al Centro di Servizio per il Volontariato di lavorare senza perdere di vista la sua funzione più importante di propulsore e catalizzatore di interventi e di iniziative di cui sono protagoniste le stesse OdV.